

PRIMARIE USA

Appello dei conservatori cattolici a non votare Trump

ESTERI

10_03_2016

**Marco
Respinti**



I cattolici conservatori americani hanno dichiarato guerra a Donald J. Trump. Per primo ha rotto il ghiaccio, imperiosamente, *Catholic Vote*, l'advocacy group fondato a Chicago nel 2008 da Brian Burch per convincere i cattolici a eleggere uomini politici in linea con il

magistero della Chiesa. Con una massiccia campagna mediatica, *Catholic Vote* ha invitato a boicottare Trump scegliendo tra Marco Rubio o Ted Cruz (impeccabili entrambi sui “principi non negoziabili” benché il primo sia cattolico e il secondo protestante).

Adesso entrano direttamente nell’agone i due intellettuali cattolici più famosi e influenti degli Stati Uniti: Robert P. George, docente di Diritto alla Princeton University nell’omonima cittadina del New Jersey e bandiera internazionale dell’anti-relativismo, e George Weigel, saggista, biografo di due Pontifici, colonna portante dell’Ethics and Public Policy Center di Washington. Praticamente lo stato maggiore dei cattolici seri. Anche George e Weigel hanno scelto la linea dura, pubblicando un appello su *National Review*, il periodico più importante di tutto il mondo conservatore statunitense, forte di anni di battaglie in prima fila, strategico per il lancio di campagne elettorali decisive (Barry Goldwater, Richard Nixon e Ronald Reagan per non parlare che dei classici), già di suo nettamente schierato contro Trump (reo, dice il periodico, di essere un alieno “*non conservatore*”) ed en passant (ma mica poi tanto) fondato dal cattolico *William F. Buckley Jr.* e costantemente popolato da autori cattolici così da farlo spesso ritenere (erroneamente, sul piano strettamente tecnico) “un giornale cattolico”.

L’appello di George e Weigel si regge su un ragionamento profondo e al contempo pratico. «Negli ultimi anni», scrivono i due intellettuali, «il Partito Repubblicano è stato il veicolo – imperfetto, come tutte le istituzioni umane – attraverso cui promuovere cause che stanno al centro delle preoccupazioni sociali dei cattolici negli Stati Uniti». Vale a dire la «protezione giuridica dei bambini non nati, dei disabili fisici e degli handicappati mentali, degli anziani fragili e di altre vittime di quella che san Giovanni Paolo II ha etichettato come “cultura di morte”», la «difesa della libertà religiosa a fronte di assalti senza precedenti condotti da funzionari governativi di ogni livello che in questo modo si sono resi nemici della coscienza», la «ricostruzione di una cultura del matrimonio» e la «reintroduzione di una idea del governo costituzionale limitato in accordo con il principio socio-etico cattolico centrale della sussidiarietà».

Ma «adesso questa possibilità è in grave pericolo, e quindi lo sono anche quelle cause». Trump, infatti, «è manifestamente inadatto a diventare presidente gli Stati Uniti». Le paure razziali cui dà benzina «offendono ogni sensibilità davvero cattolica». Ha detto che da presidente ordinerebbe ai militari «di torturare i sospetti e di uccidere le famiglie dei terroristi», ma queste azioni sono «condannate dalla Chiesa» e «coprirebbe il nostro Paese di vergogna». E poi «nulla nel suo programma o nelle sue prese di posizione del passato dà motivo per credere che condivida il nostro impegno né a favore del diritto alla vita, della libertà religiosa e dei diritti della coscienza, né per la

ricostruzione di una cultura del matrimonio, e nemmeno per la sussidiarietà e il principio del governo costituzionale limitato».

I promotori dell'appello sanno benissimo, e lo scrivono, che «molte brave persone, inclusi dei cattolici, sono attratti dalla sua proposta perché Trump parla di questioni legittimamente e genuinamente preoccupanti» quali la «stagnazione dei salari», la «brutale incompetenza dei settori amministrativi», la «spesa pubblica dissoluta», il «deterioramento delle leggi sull'immigrazione», una «politica estera inetta» e un «"politicamente corretto" soffocante». Ma per affrontare questi problemi reali non servono candidati finti; ci vogliono persone serie e credibili, e infatti «ci sono candidati alla nomination Repubblicana» non animati dalla sua «demagogia». Messaggio esplicito. Seguono le firme di parecchi nomi eccellenti del mondo accademico e intellettuale cattolico. Una così, negli Stati Uniti, a destra, tra i cattolici, non si era mai vista.